Anno XIII. Mercordì 28 Agosto 1878 N. 207

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussmon, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 24 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. R. decreto 29 luglio che costituisce in corpo morale l'Opera pia Cassa prestiti e depositi a pro degli agricoltori poveri, fondata in Palazzolo di Castrocielo (Caserta).
4. Id. 29 luglio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Torre dei Passeri in un Monte pecuniario con pegni, a beneficio delle classi meno agiate del Comune stesso.
5. Id. 6 agosto che approva quanto segue:

Il numero delle Obbligazioni del valore di lire 500, portanti l'interesse annuale del 3 per cento, che la Compagnia reale delle ferrovie sarde è autorizzata ad emettere, a tenore dell'articolo 15 della Convenzione approvata con la legge 20 giugno 1877, sarà di 100,000; esse saranno al portatore e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte nel termine di 95 anni a decorrere dal marzo 1881. Il pagamento delle relative cedole semestrali scadenti al primo aprile e primo ottobre di ogni anno, e del capitale delle Obbligazioni estratte sarà fatto nel regno a cura del Tesoro dello Stato e per conto ed a spese della Compagnia.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Belgirate (Novara).

Ministero degli affari esteri.

Mediante dichiarazioni firmate da S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia il 12 agosto 1878 e da S. E. il ministro della Casa imperiale e degli affari esteri di S. M. I. e R. Apostolica il 31 luglio 1878, vennero estese a tutta la circoscrizione del Tribunale superiore di Gratz le facilitazioni convenute colle dichiarazioni ministeriali del 7 febbraio e 21 marzo 1874, colle quali fu stabilito che i documenti, ad eccezione di quelli dello stato civile, emanati e legalizzati da Tribunali o notari, e rivestiti della legalizzazione delle Presidenze dei Tribunali superiori di Trieste, Innsbruck e Zara da una parte, e dalle Corti d'appello di Milano, Brescia e Venezia dall'altra, siano esenti da ogni legalizzazione diplomatica o consolare, sempre che debbano reciprocamente aver effetto nella giurisdizione dei menzionati Tribunali superiori o Corti d'appello.

I GRECI

Quando l'Europa fece qualche cosa, ma ben poco, mezzo secolo fa per i Greci, si pretendeva molto da essi; cioè che nel breve spazio entro cui stava chiuso il loro Regno, prima devastato dalla sevizie turca, avessero fatto in una generazione o poco più brillare la face della civiltà come nelle Repubbliche dell'antichità da cui attingiamo luce anche noi moderni.

Tutto questo non avvenne, perchè non poteva avvenire davvero; ma è un fatto che d'un nido di pirati e di banditi si fece uno Stato regolare come un altro, che la vita civile rinacque nel piccolo Stato, che esso si ordinò abbastanza, che la nuova generazione s'istruì, e che il piccolo Regno, accresciuto dappoi colle Isole Jonie, le quali si ricordavano volontieri di Venezia, che le aveva educate colla coltura italiana, diventò il nucleo di quella greca nazionalità che è la predominante nelle isole dell'Arcipelago, nella parte meridionale del Continente, negli scali commerciali dell'Asia Minore e nella stessa Costantinopoli e che trova aiuti nelle colonie commerciali sparse per tutte le piazze marittime d'importanza dell'Europa.

Se c'era un legittimo erede dell'Impero Ottomano in una bella parte di esso, doveva essere certo la nazionalità greca; la quale, per quanto inferiore oggi da quello che fu in antico, aveva pure ne' suoi ricordi di una civiltà preminente le ragioni della sua nuova esistenza, come l'ebbe l'Italia, che raccolse già l'eredità civile di Roma.

I Greci moderni, una volta che fossero uniti e liberi, non farebbero torto di certo alla loro antica riputazione, per poco che il Levante fosse penetrato dalla civiltà europea e soprattutto dall'italiana, che fu sempre assorellata alla greca.

Ebbene; nel disfare l'Impero ottomano, a nome d'interessi slavi, austriaci, inglesi, quelli a cui meno pensò la diplomazia si fu appunto alla Grecia, a questa naturale crede della Turchia disfatta.

Indarno l'isola di Creta si è molte volte sollevata per unirsi alla patria greca ed è tuttora in piena insurrezione; indarno Samos ed altre isole si mostravano malcontente e la Macedonia, la Tessaglia e l'Epiro si ricordavano di altro non lontane lotte. Tutto quello che fece la diplomazia per i Greci si fu un consiglio ai Turchi d'intendersi con essi per una rettificazione di confini, che non si farà mai, se non sarà imposta colla forza dall'Europa, o colla forza guadagnata dalla Grecia stessa.

L'Inghilterra, che aveva abbondato in promesse colla Grecia a patto che stesse cheta, si prese l'isola di Cipro, dove obbliga i Greci ad appropriarsi la lingua inglese, essendo dichiarata questa la sola ufficiale.

Quello a cui si dovrà presto o tardi venire, cioè alla composizione territoriale della nazionalità greca, lo si è in questa occasione trascurato, adducendo, come al solito, a pretesto la pace europea. Eppure questo Popolo e nel traffico marittimo e nei negozii ed anche nella produzione agricola è quello che primeggia in Levante; è quello che in Atene possiede uno studio da cui s'irradia il sapere, che ha diffuso abbastanza le scuole e che ne ha di buone da per tutto in Europa, dove esiste qualche Comunità sua propria. Insomma la greca è di tutte le nazionalità già soffocate dalla barbarie turca ed ora rinascenti quella forse, che più di tutte ha in sè i germi dell'avvenire. Essa ha anche questo vantaggio di non dipendere per il suo avvenire da quella Russia, che ha caratteri piuttosto asiatici che europei, ma di attingere piuttosto alla civiltà delle libere nazioni europee, nelle quali gli stessi studii del greco antico creano una propensione a guardare con benevolenza i Greci moderni.

Se la civiltà deve, come noi crediamo, resuscitare nella parte meridionale della penisola balcanica ed attorno al Mediterraneo, nell'Anatolia, nell'Egitto, avrà la sua radice nella nazionalità greca, alla quale principalmente l'italiana presterà aiuti non pochi camminando di conserva.

Noi speriamo, che l'Italia, e come Governo e come Nazione, non avendo tendenze usurpatrici, come altri le hanno ed anche troppo le dimostrano, sappia dare la mano a questa nazionalità, che si vada a poco a poco rialzando. È anche interesse dell'Italia, che attorno al Mediterraneo sorgano a vita libera e civile quei Popoli, che vi ebbero le antiche sedi, e che si accorderanno certo con lei nel progresso comune, anzichè vi si assidano con prevalenza di forze prepotenti Nazioni che tendono piuttosto a dominare ed a far valere i loro soli interessi a scapito degli altrui.

L'Italia è e sarà sempre amica dei piccoli, anche se potessero divenirle rivali, poichè non le saranno di certo padroni.

Il Mediterraneo, risorgendo anche la Grecia, potrà ripigliare quella tinta greco-latina che gli fu propria per tanti secoli e che fu sbiadita soltanto per le invasioni barbariche, le quali devono dinanzi ad una nuova civiltà scomparire. Gl'Italiani si ricordino, che a loro principalmente si appartiene d'irradiare la propria civiltà tutto attorno al Mediterraneo con una attività meditata ed a questo scopo diretta, di che ne verrà un maggior bene al loro stesso paese. L'Italia ha ancora le traccie della civiltà greca antica, come i paesi attorno al Mediterraneo hanno quelle della sua antica e rinnovellata. Ora, raccogliendo tutte le tradizioni e coltivando tutti i nuovi germi gli eredi di quelle antiche civiltà, devono far valere colla civiltà novella il loro diritto di primeggiare attorno a questo mare, che fu tante volte centro al mondo civile.

P. V.

La guerra austro-bosniaca

Le ultime notizie che abbiamo dalla divisione Szapary, dimostrano che dopo i rinforzi ricevuti quella pure è posta in grado di tener testa agli insorti. Appena questi rinforzi saranno tali da permetterglielo, riprenderà la marcia verso Zwornik, senza il possesso della quale nè la Bosnia orientale potrà dirsi purgata d'insorti, nè sarà veramente impedito il passaggio della Drina ai volontari che venissero ad aiutarli, nè la 6ª e la 7ª divisione potrebbero muovere da Serajevo verso Novi-Bazar. Zwornik è dunque la chiave ad ogni nuovo passo innanzi.

Dopo l'assalto di Banjaluca del 14 corr. e dopo che le comunicazioni fra Banjaluka e Alt-Gradisca venivano di continuo interrotte è stata intrapresa e condotta a termine la depurazione dagli insorti dei monti di Kozara. Dopo non s'è più risaputo d'impedimenti nelle comunicazioni sulla via da Banjaluca a Travnik.

Mentre il comandante in capo Filippovich, pensa a ben guardarsi alle spalle e fortificar Serajevo e le alture circostanti, ed a purgare i dintorni col fare delle perlustrazioni, aspettando copiosi rinforzi prima di intraprendere ulteriori operazioni verso le frontiere occidentali serbiane, il generale Joanovich nell'Erzegovina è tutto intento ad impedire che le schiere, sempre più numerose, degli insorti piglino posizioni fisse. Fino a che Gacko e Trebigne non saranno nelle mani degli austriaci, e le frontiere montenegrine non saranno ermeticamente chiuse, locchè si otterrà mediante i rinforzi giunti dalla parte di Ragusa, la 18ª divisione non potrà congiungersi a quelle di Filippovich e di Würtemberg. Ma le misure prese sono tali che i rinforzi non possono tardare, e saranno ingenti così da affrettare gli ultimi scontri decisivi.

Interessante è la relazione venuta dal campo di Joanovich sulla cattura e condanna d'una spia colta dagli austriaci presso Ravnice. Un tale che s'aggirava sempre intorno l'accampamento riuscì finalmente sospetto e venne arrestato. Questi disse allora che era un fuggiasco da Serajevo, e che contava di ritornare in patria assieme alle truppe austriache. Ma presto si fece a coglierlo in bugia, e allora si scoperse che era un capitano stabale dell'esercito serbo. Oltre agli stampati che non lasciavano dubbio sulla sua identità, gli si trovò addosso una istruzione in lingua serba diretta ad un capo degli insorti di Konjica. Questa istruzione era confirmata da una persona che avvicina molto il principe Milano; era stampata su di un fazzoletto di seta, che il sedicente fuggiasco teneva ravvolto intorno al piede sinistro, dicendolo ferito. La spia fu fatta morire il 18 corr. mediante il capestro. L'istruzione trovata su di lui pare che sia stata utilissima alle truppe austriache e a chi le comanda.

D'insorti nell'Erzegovina ci sono le seguenti bande: quella di Peko Pavlovic che si dice forte di 2800 uomini; di Simonic che è di 800; di Lutschic che ne ha 1200; e di Ilic che ne ha una assai numerosa. I loro quartieri principali sono a Bilek, Newessinje, Goransko e Trebigne. Fra questi aiducchi vi sono moltissimi montenegrini. Peko Pavlovic è il capo degli insorti erzegovesi, greco-ortodossi, il Beg Barjaktarovic quello dei maomettani erzegovesi, e sono d'accordo, ma formano campi separati, per non urtarsi fra combattenti per la diversità delle religioni, e perchè i greco-ortodossi non possono dimenticare tutte le sevizie patite dai turchi, e potrebbero ricordarsene troppo in momento inopportuno. Barjaktarovic dispone di più di 6000 uomini.

A Vichegrad in Novi-Bazar vi sono, a quanto dicesi, due campi d'insorti bene fortificati coi quali fanno lega per la maggior parte le truppe turche che già erano ivi di guarnigione.

Le più recenti notizie dal campo di Serajevo, quelle che datano dal 22 corr. sono che da ricognizioni fatte intorno a Serajevo s'è saputo che gl'insorti hanno abbandonato le alture di Trebericza sempre fin qui tenute, e si sono ritirati sui monti Zahorina. Un'altra divisione d'insorti, stando a quello che ne dice la popolazione cristiana del luogo, si sarebbe ritirata a Kapica Han in una gola alta 3000 piedi dal livello del mare, all'uscita occidentale del defilè Sepenizza. (*Dall'Isonzo*)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« È noto che l'on. Saracco, presidente della Giunta senatoriale che dovrà riferire sulla famosa proposta per riduzione della tassa del macinato, ebbe incarico dai suoi colleghi di raccogliere tutti gli elementi e dati di fatto che sono necessari per risolvere ponderatamente la gravissima questione.

« Ora si annunzia che il Saracco adempie con la più scrupolosa coscienza al mandato ricevuto dalla fiducia dei suoi colleghi, e sta facendo un serio lavoro preliminare, locchè non fece il Ministro delle finanze quando presentò la sua proposta, e nemmeno fu fatto dalla Commissione della Camera elettiva.

« L'indole ed il numero dei quesiti e degli schiarimenti che il Saracco ha chiesti al Ministero delle finanze dimostrano chiaramente che la Giunta da lui presieduta prima d'ogni cosa pensa ai veri interessi del paese, e che in una quistione come questa, nella quale si tratta di impegnare la pubblica fortuna, vuol procedere a ragion veduta e col sussidio dei fatti e dei dati della positiva finanza. È tanto meglio per la nostra povera finanza! »

Il deputato Morana, di schietta sinistra, scrive al *Precursore* di Palermo deplorando la votata abolizione del macinato.

« Abolizione fausta allora soltanto, scrive l'on. deputato, che avesse potuto compiersi senza compromettere il nostro assetto finanziario, e senza ricorrere a nuovi acerbi balzelli. »

[illegible] Morana, ha cominciato [illegible] giustizia, mostrandosi tiepido e indifferente ad un avvenimento, da cui molti si ripromettevano un risveglio entusiastico ».

CONGRESSO ALPINO D'IVREA

(Nostra corrispondenza)

Ivrea, 24 agosto.

Io ho l'ardire di supporre che alle lettrici ed ai lettori del *G. di Udine* non riescirà discaro di avere notizie del Congresso alpino inauguratosi oggi qui in Ivrea, che è la porta della bella valle d'Aosta e delle sue eccelse cime. Ivrea (l'Eporedia degli antichi) è una graziosissima cittadotta situata parte in pianura e parte in poggio sulla sinistra della Dora Baltea, che allargandosi descrive dinanzi la città un mezzo circolo prendendo l'aspetto d'un piccolo golfo. C'è un clima saluberrimo; magnifici dintorni e pittoreschi laghi a pochissima distanza, i monti vicini coronati da numerose villeggiature e arrogi a tutto questo l'affabilità dei suoi abitanti, ti fanno di questa città un soggiorno gradito e caro. Vi sono convenuti un gran numero d'alpinisti (credo 200) da tutte le provincie d'Italia, cominciando da celebrità alpinistiche e scientifiche fino all'umile giovane tourista che fa i suoi primi passi nelle Alpi. Alle 1.50 pomeridiane è stata la vera inaugurazione del Congresso, perchè a quell'ora è arrivato il comm. Q. Sella rappresentante di S. M. il Re al Congresso.

Tutte le autorità cittadine dal Sotto-Prefetto al Sindaco e tutti gli alpinisti già arrivati si trovavano alla stazione a riceverlo. Appena giunse il treno, la banda intuonò la fanfara reale e Sella discese con la sua faccia allegra, stringendo la mano a tutti, fino al più umile alpinista, indi salì in vettura con le autorità per andare al Municipio. Il nostro celebre concittadino, mi pare si possa chiamarlo così, non invecchia mai, ha un po' la barba brizzolata, ma un sorriso da giovane e a vederlo non si direbbe che fosse capace di mangiarsi un Doda al giorno. Al municipio c'era ricevimento per le presentazioni, dopo le quali la società si sciolse per attendere le 4 1[2, ora della partenza per la fiera al lago di S. Giuseppe o Sirio. A quell'ora eravamo già tutti convenuti nei locali del Club, quando la pioggia volle per un momento turbare sì bella festa. Ma alle cinque il sole tornò a splendere e la comitiva preceduta dalla banda si diresse al lago. Questo è distante circa 20 minuti da Ivrea e non è molto grande (forse un mezzo chilometro di diametro), su di un piccolo altipiano c'era una lunga tavola sulla quale stavano le vivande fredde che gli alpinisti si prendevano sul piatto e poi andavano nei poggi chi di quà chi di là a mangiarcele in santa pace. Fra noi c'era anche il Sella, che girava ora di quà ora di là. Finita la refezione, il fotografo Besso di Biella fece due gruppi, e il sito si prestava magnificamente, perchè si era su di un poggio come un anfiteatro. Non mancarono gli evviva al Re, a Sella, all'alpinismo, a tutti i paesi; Sella poi fece un fragoroso evviva alla città di Ivrea. La banda suonava e gli alpinisti cominciarono a danzare sul prato, chè le signore non mancavano a far più bella la festa. Ivi il celebre castello di Montalto si illuminò a fuochi di bengala, tanto da parere un vero incendio. Intanto s'era fatta notte e gli alpinisti, presa ognuno una torcia a vento, fecero una vera ritirata *aux flambeaux* numerosa fino in città, dove finì la bellissima festa, ballando fino a tarda ora nei locali del Casino.

Domani se non vi spiace continuerò la mia lettera, dandovi relazione del Congresso e pranzo sociale.

ITALIA

Roma. Il ministero delle finanze, in seguito a una sentenza della Cassazione, ordinò che si applichi la legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico anche alle fondazioni aventi per scopo missioni, esercizi spirituali, l'insegnamento della dottrina ed i quaresimali. Il ministero stesso ha ordinato agli agenti delle imposte di non riscuotere per ruoli, l'imposta che si riscuote come richezza mobile sopra assegni sul fondo del culto pel clero inferiore. La decisione fu presa in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione che con dannò la duplicazione dell'imposta.

— I negoziati preliminari pel trattato di commercio colla Francia diconsi bene avviati.

— Il processo degli internazionalisti di Benevento è finito. 20 imputati furono assolti. Uno solo, il Bianchini, fu ritenuto colpevole di spaccio di biglietti falsi. Il verdetto fu pronunciato alla maggioranza di sette voti contro cinque.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 26: Vi confermo avere l'on. Zanardelli allo studio un progetto di legge circa l'abolizione delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali del Veneto. Confermasi essere egli favorevole all'abolizione in massima tanto delle prime quanto dei secondi. A complemento della notizia trasmessavi, vi soggiungo che l'onor. Zanardelli, nel progetto di legge da sottoporre al Parlamento, intenderebbe domandare la sanzione di cotesta abolizione in massima, dando facoltà al governo di applicarla in ogni singolo caso con decreto regio. Così il governo rimarrebbe libero giudice della convenienza o no di sopprimere gradualmente, secondo le circostanze, le sotto-prefetture ed i commissariati distrettuali. La soppressione avrebbe subito effetto su larga scala nelle provincie dell'Alta Italia e della Centrale come vi telegrafai, mentre verrebbe applicata con grande riserbo nelle provincie meridionali, massime dove la viabilità comune e ferroviaria non è ancora molto sviluppata e dove la pubblica sicurezza lascia molto da desiderare.

L'onor. Zanardelli si ripromettererebbe con cotesto progetto di legge una notevole economia nel bilancio del ministero dell'interno ed intenderebbe attuarla fin dal principio dell'anno nuovo. Però nell'incertezza che il Parlamento abbia tempo di discutere ed approvare quel progetto di legge prima dell'anno nuovo, si riserverebbe di raccomandare la riforma sotto l'aspetto finanziario, salvo a tenere conto dell'economia che ne deriverebbe alla finanza nel bilancio definitivo del 1879.

— Il ministro dell'interno ha diretto a tutte le prefetture una circolare colla quale deplora l'aumento sensibile nei reati comuni verificatosi nel primo semestre del corrente anno in confronto al primo semestre dello scorso 1877. Siccome questo aumento deriva essenzialmente dal grande numero di pregiudicati che furono posti in libertà lo scorso inverno per effetto dell'amnistia Crispi-Mancini, così il ministro prescrive ai prefetti di esercitare una attivissima sorveglianza sugli amnistiati, denunciandoli per l'ammonizione, e poscia arrestandoli subito se si rendessero contravventori alla ammonizione ed alla sorveglianza speciale cui devono essere sottoposti.

— Il *Corriere della sera* ha da Roma 26: Confermasi oggi da ogni parte che il comm. Ellena, ispettore delle gabelle, recatosi da qualche giorno a Parigi, non ha altro compito che la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio italo-francese. È probabile che il progetto di trattato venga presentato al Parlamento fino dalla riapertura innovembre.

— L'*Avvenire* assicura che pubblicandosi una appendice al *Libro verde*, come ne corre voce, essa non conterrà nulla di nuovo nè d'interessante. Il *Fanfulla* smentisce quanto fu detto dal vostro corrispondente da Belgrado relativamente ai rapporti fra l'Italia e la Serbia (1).

— I giurati all'Esposizione di Parigi proposero pel diploma d'onore la direzione dell'agricoltura italiana.

ESTERO

Austria. Secondo la *Gazzetta di Bolzano*, corre voce in Tirolo che Francesco Giuseppe si recherà nel prossimo settembre in quella provincia per assistere alle manovre che avranno luogo a Sterzinh, e per visitare la fortezza di Franzeffeste. Si dice che lo accompagneranno l'arciduca Ranieri comandante in capo della *landwer*, ed il barone di Horet, ministro cisleitano «della difesa del paese».

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 26: Marcère, ministro dell'interno, in un grande banchetto dato in suo onore a Mortagne, tenne un discorso in cui disse che le elezioni senatoriali saranno un nuovo trionfo per la Repubblica. Il granduca Costantino di Russia visitò la Sezione italiana dell'Esposizione e ne fece grandi elogi parlando con Correnti. Si annunzia l'arrivo di lord Beaconsfield. Il Congresso del Commercio è terminato. Giovedì s'inaugurerà il Congresso geologico.

Russia. Il *Globe* vuol sapere essere stati inviati a Kiew due colonnelli e 17 sotto-ufficiali di gendarmeria coll'incarico di disporre l'opportuno per scoprire le società segrete esistenti in quella città. Dacchè il capo di gendarmeria di Kiew fu, due mesi or sono, ucciso proditoriamente, i Nihilisti hanno manifestato il più grande disprezzo delle autorità, e rendendo mal sicura la tranquillità pubblica, indussero parecchi abitanti a trasferire il loro domicilio a Mosca.

(1) Ricordiamo per sommi capi il contenuto della nostra lettera da Belgrado. Il nostro corrispondente diceva che fin dal 1866, l'Italia era in intimi rapporti d'amicizia con la Serbia, e che una lettera di Vittorio Emanuele al principe Michele (predecessore di Milano) aveva promesso alla Serbia l'appoggio dell'Italia. Che le proteste d'amicizia a nome dell'Italia erano state rinnovate alla Serbia, dopo la morte di Vittorio Emanuele, quando il signor Matich si recò a Roma. Il nostro corrispondente conchiudeva e deplorava che il Ministero italiano, nel Congresso di Berlino, avesse mancato alle promesse fatte, abbandonando la Serbia. Conoscendo le fonti d'informazione del nostro corrispondente, non possiamo accettare la smentita del *Fanfulla*. (*Nota del Corr. della Sera*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio provinciale. Ieri ci furono due lunghe sedute, lunghe tanto che si può dire vi fu appena il tempo da desinare frammezzo, delle quali daremo un breve riassunto, promettendo di tornarci sopra, giacchè il soggetto lo merita e va bene che su certe cose si fissi finalmente l'opinione del paese.

Prima di tutto ci fu la nomina del veterinario provinciale. La Commissione nominata per esaminare i titoli dei concorrenti si era fermata sopra sei dei trenta concorrenti; i quali parvero ad essa essere preferibili per questo uffizio nella nostra Provincia.

E sono il sig. Barpi bellunese, veterinario nel Cadore, distinto anche per lavori parecchi di zootecnia, di cui venne recentemente parlato anche in questo giornale; il Caparini friulano, che funge ora da professore a Napoli; il Cavalazzi veterinario distrettuale a Latisana, dove si dimostra particolarmente capace per i cavalli; il Nuvoletti veterinario ad Este pure menzionato favorevolmente per quanto fa per la istruzione popolare zootecnica in quel paese; il Vicentini veterinario a Feltre già noto e per il modo con cui vi esercita la professione e per i suoi lavori; il Romano friulano e veterinario consorziale a Gemona, premiato anche di recente per un suo lavoro sull'igiene della pelle dei bovini e già in uffizio per conto della Deputazione provinciale ai confini del Regno.

Quest'ultimo fu il prescelto con grande maggioranza di voti (23) avendone avuti 14 il Barpi, 6 il Caparini.

Noi ci aspettiamo che il giovane veterinario preferito si metta con zelo corrispondente alla preferenza che ebbe nel suo nuovo uffizio, e che, trattandosi di una Provincia dove l'allevamento del bestiame ed il miglioramento delle razze sono diventati di un grande interesse, sappia e voglia occuparsene non soltanto come veterinario, ma anche come maestro in zootecnia, secondo l'obbligo che gli è imposto dallo stesso regolamento.

Il capo veterinario della Provincia si trova naturalmente alla testa di quest'opera costante e comune di miglioramento economico. Egli deve dirigere, istruire e spandere luce su tutto ciò che si riferisce alla zootecnia in Friuli. Più ancora che il medico degli animali malati vuolsi avere in lui l'uomo che sappia applicare sempre alle condizioni locali i principii dell'arte dell'allevatore degli animali e di chi, coi mezzi che si posseggono o che ci possiamo procacciare, sa cavare dagli animali il maggiore profitto per sè e per il paese, tanto coll'allevare, come cogli animali da lavoro, come coll'ingrasso e coll'industria dei latticini. Il campo è vasto per lui e per la Provincia, stante la diversità delle zone in cui sotto a questo riguardo può dividersi, quanto per la convenienza di trattarvi diversamente in quanto agli scopi ed ai mezzi tale industria.

Bisogna diffondere tra gli allevatori le buone e pratiche idee, farle penetrare grado grado tra i possidenti, gli amministratori, i maestri, i contadini, e beneficare così una Provincia, la quale ha già un grande capitale in animali, e lo accrescerà di molto, se applicherà le irrigazioni, estenderà le latterie e migliorerà i suoi avvicendamenti agrarii, migliorerà le stalle, e saprà variare i mezzi secondo la varietà degli scopi in questa importante industria.

Il Romano ebbe il vantaggio di conseguire un posto importante ancora giovane. Come tale deve adunque immedesimarsi con questi importanti interessi del suo paese e farsi strumento di progresso. Egli deve aspirare a che si possa dire di lui da qui ad un certo numero di anni, che fu un vero benefattore del suo paese. È la migliore soddisfazione cui uno possa desiderare.

Venne sciolta ieri anche la quistione della riforma dell'Istituto Uccellis, adottando a grande maggioranza, con lievi rettificazioni e correzioni, le proposte della Deputazione, della quale era relatore il deputato Groppler.

La discussione però, se non portò in campo nuovi argomenti, perchè non è facile inventare il nuovo dopo che il vecchio venne tante volte trionfalmente ribattuto, fu lunga e vivace; e noi, non potendo oggi per mancanza di spazio e di tempo riferirne a lungo, ci riserbiamo di tornarci sopra, onde fermare nelle menti l'idea del bene che si ha voluto fondando il maggiore nostro Istituto femminile, del bene che ha già fatto e di quello che farà.

Si pretese di dire, che si spendeva per una classe privilegiata; ma se si spende in questo, ed era giusto che si spendesse, si spende per tutti, come quando si spende per l'istruzione gratuita ed obbligatoria dei molti, per gli asili, per le scuole serali e festive, per l'istruzione tecnica, per la ginnasiale, per la universitaria. Quindi si spende, e non molto, per l'istruzione femminile superiore in un Collegio che col solo esistere, e lo si confessa, migliorò tutti gli altri; crea delle istitutrici per le famiglie, solleva le madri della classe alla dignità di educatrici della propria prole, invece che passare per le due solite vicende della galanteria e del bigottismo. Se alzate il livello della istruzione e della educazione nelle classi inferiori, non potete a meno d'inalzarlo anche nelle medie e nelle superiori, senza produrre uno squilibrio sociale, se lo fate per gli uomini, dovete farlo anche per le donne. Per dirla, come si espresse ottimamente il prof. Clodig contento, come tutti i padri, della educazione ed istruzione che ci ricevettero le sue figlie, la *istruzione e la educazione non è mai troppa*. Anzi quelli che verranno dopo di noi vorranno averne più di noi, come noi ne abbiamo voluta più dei nostri maggiori. Diciamo poi, che un Popolo libero, che si governa da sè, non può sussistere senza migliorare ed estendere di continuo l'istruzione in tutte le classi. Senza di essa è costretto a decadere.

Ma il soggetto è tanto vasto, che non soltanto dobbiamo riservare il resoconto, ma anche di svolgere i giusti principii, a cui parecchi, o per grettezza d'animo, o per pochezza di studii non sanno attingere, sicchè si fanno noiosi, ed impotenti oppositori ad ogni progresso, pure pretendendo di essere chiamati progressisti per la consorteria alla quale si sono ascritti.

Si nominò a Direttore o Presidente del Consiglio di direzione del Collegio Uccellis il dott. Andrea Perusini ed a membro del Consiglio il dott Luigi Schiavi, si riconfermò il dott. Jacopo Moro a membro del Consiglio di amministrazione della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, e si deferì al Presidente, la nomina delle Commissioni per una riforma del regolamento delle strade provinciali, comunali e vicinali, e forestale della Provincia.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine. Lotteria di Beneficenza.

Offerte in denaro.

Colloredo co. Giuseppe l. 10 — Morpurgo Elia l. 10 — Colombatti Elisa l. 5 — Someda Anna l. 1 — Lazzaroni Antonio l. 2 — Levi Giacomo l. 2 — Buri Emma l. 4 — Zavagna Giovanni l. 2 — Venuti Valentino l. 2 — Rizzi N. l. 2 — Zucca Leone l. 3 — Ruffoni Elisa c. 45 — Mosca, famiglia l. 5 — Giussani Camillo l. 5 — Stainero Luigia l. 1 — Plateo Melchiade l. 2 — Bortolotti avv. Giacomo l. 2. = Totale l. 58.45.

Offerte in oggetti.

Massimo A. L. 1 schatul per confetti — Zanelli Maria 2 salami — Boneschi N. 1 mazzo carte da giuoco, 1 chilog. pallini e N. 12 scatole pattina — Clochiatti Antonio 2 paia scarpe — N. N. 1 bottiglia Vermout — Marcuzzi G. B. 1 frusta — Castellani Elisa 1 fiasco di terra — Roi Daniele 2 pelli colorate — Gasparutti Giovanni 1 rastello — Scrifa Antonio 1 porta salviette — N. N. 1 cane di carta pesta — Peciotti Clemente 1 pelle colorata — Battistella Edoardo 3 volumi Guida di Parigi — Baroni Maria 1 puntaspilli di conchiglie — Mosca, famiglia 2 volumi Lavinia di Ruffini — Jacob e Colmegna 2 volumi Processo Metz illustrati — Prospero Francesco 1 schatul di conchiglie — Turini Girolamo, dono della ragazzina, 2 bottiglie liquori — Eleonora Bonvicini 2 scanni ricamati — Straolini Grillo 6 cucchiai — Fontana Luigi 2 manette ottone per calesse — Peressini Giovanni 1 bottiglia inchiostro, 2 quadrelli legno, 1 scatola per lapis e penne, 1 calamaio portatile con porta penne, altro calamaio portatile, 1 tacquino, 2 tascabili per note 1 album, 1 libro di preghiere con busta, 1 porta monete, 1 pacco ceralacca, 1 scatola envelops, 1 dozzina lapis 1 ricordo del Petrarca e 1 ricordo dell'Ariosto, 1 novelletta illustrata, 1 libro racconto, il buon Giannetto. 4 fascicoli per l'avviamento allo scrivere, volume primo del processo Scienza e coimputati — Peressini Angelina porta tovaglie ricamato — Peressini Italia idem.

Edilizia. Ci consta che il Municipio abbia già fatto compilare l'elenco delle case per le quali non vennero ancora eseguite le prescrizioni del Regolamento di Polizia Edilizia che riguardano gli intonachi e le tinte. Sappiamo del pari che questo elenco risultò molto numeroso e che in esso ci sono inscritti dei ricchi proprietari di case poste nelle vie più centriche e frequentate della città, i quali invero non avrebbero dovuto aspettare questi ultimi giorni, che ancora mancano per l'espiro del termine di concessione, onde mettersi in regola in tale riguardo, e tanto meno poi esporsi al rischio di essere citati pel pagamento della multa stabilita per coloro che nel termine stesso non avessero adempito alle disposizioni del citato Regolamento. Signori proprietari di case, gli avvertimenti non hanno mancato; non potrete incolpare che voi stessi se il Municipio agirà con tutto il rigore per colpirvi senza misericordia, e di ciò ha fatto fermo proponimento.

L'inaugurazione del rifatto Palazzo della Loggia è avvenuta senza alcuna speciale solennità. Un nostro concittadino, il sig. Giacinto Franceschinis, ora, per ragion d'ufficio, dimorante a Castelfranco, credendo che questa inaugurazione avesse a solennizzarsi con qualche festa, aveva scritto una poesia di circostanza, mandandola anche ad un maestro perchè la musicasse, nell'idea di farla eseguire appunto in quel giorno. Non essendovi state feste, l'idea non ebbe seguito. Noi peraltro crediamo opportuno di pubblicare que' versi, sia per l'argomento e perchè resti anche qualche componimento relativo a quel fatto sia per l'amore verso la città natia che spira dai versi stessi

PER LA RICOSTRUTTA LOGGIA DI UDINE

CANTO

Scese fatale un giorno
Che avvolse in lutto la città giuliva;
Sparse il terrore intorno
Dalla Pontebba ad Aquileja in riva
Ratto ed urente sprazzo
D'Udine divorrò il più bel palazzo
Ma col lamento roco
S'udia il voler della commossa gente
Dover lo stesso loco
Sede tornar d'un'altro egual: fidente
E ancora nel domani
Profuso ognun soccorsi a piene mani
La pietosa novella
Si spande in un balen per ogni calle
La cittadina stella
Ravviva i cor nei monti e nella valle;
Fin ne' remoti lidi
Il decoro friulan trova i suoi fidi
Ed a piedi del Colle
Con saggio, lesto e industre lavorio
Altera ormai s'estolle
La vaga mole, che più bella uscio
A tarda stirpe insegna
Del concorde voler che quivi regna
Oh! cittadino ostello
Tu già delubro di virtù, di pace,
Ridesta in cor novello
Ai figli sprone in operar sagace;
Che tramandi ai nepoti
D'Udine, del Friul più eccelse doti

Prestito Nazionale. Dalle verifiche di varie Estrazioni del Prestito Nazionale 1866 risulta che oltre *Otto Milioni di premi sono ancora stati esatti*, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare non conoscono l'intreccio delle estrazioni, *al 15 settembre vanno inesorabilmente perdute molte vincite*. Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che si pubblica ogni mese e che costa sole lire *due* all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate e future estrazioni di tutte le cartelle. Rivolgersi alla Direzione del Giornale *L'Indicatore dei Prestiti* Via del Pesce, N. 2, Milano.

Campo d'Aviano. Scrivono da Pordenone in data del 25 alla *Gazz. di Venezia*: festival, dato nel dopo pranzo del 24 dagli ufficiali di cavalleria dei reggimenti Savoia, Piacenza e Monferrato, e da quelli delle batterie d'artiglieria dell'8.° reggimento, in occasione del termine delle manovre, riuscì quanto mai può dirsi brillante, gaio, vivace. Ci furono giuochi, pranzo e ballo. Ieri i soldati partirono pel Ponte della Priula, a Cornuda, e via fino a Cittadella, ove si scioglierà il campo.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 9) contiene:

Sale marino, sale pastorizio e sale agrario (B. Romano) — Ancora sul deposito della trattura meccanica (F. Viglietto) — Di alcuni ingrassi consigliabili pei terreni fra il Torre e il Judri (G. Bigozzi) — Settimo concorso di bestiame friulano in Udine (N. Mantica) — Sulla emigrazione nell'America meridionale dalla provincia di Udine; dati statistici (G. L. Pecile) — Repubblica argentina (P.) — Aumenti ottenuti in bovini di razze incrociate (Redazione, G. L. Pecile) — Notizie campestri, commerciali (A. Della Savia, M. P. Cancianini, ecc.) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Teatro Sociale. Anche ier sera vi fu una copia d'applausi agli artisti esecutori della signore Bruschi-Chiatti e Kalasc, e signori Celada, Pantaleoni e Tamburlini. Il pubblico specialità si mostrò soddisfattissimo dell'atto ove la signora Bruschi-Chiatti, il Celada e Pantaleoni conseguirono un vero trionfo, tenendo tra essi a nobilissima gara a chi meglio eseguiva quella stupenda musica sì eminentemente drammatica.

Se non che tra le lodi che deesi ai suddetti tributare, ci piace questa volta serbarne una speciale al tenore Celada, il quale ci va ogni sera persuadendo esser egli nella parte di Radames un grande artista, un artista eccezionale nella interpretazione di essa. Ricordiamo altri valenti tenori in quella parte, ma gli effetti che il Celada ne ricava crediamo siano speciali di lui, possedendo egli una splendida voce, simpatica, chiara e potente, ammaestrata a tutte le finezze dell'arte e con la quale può dominare. Sia nella prima romanza dell'atto I., che al duetto e terzetto del III, non che a' duetti del IV egli assiste alla faticosissima esecuzione, sempre mirabile negli effetti del suo canto affascinante. Egli ha due valentissimi compagni, la signora Bruschi-Chiatti e Pantaleoni, coi quali divide il trionfo che seralmente consegue.

Domani avremo la duodecima rappresentazione dell'*Aida* che chiamerà di bel nuovo e cittadini e provinciali in gran numero, e faran bene ad accorrere a quest'opera grandiosa che certamente avranno più il destro di udire sì bene eseguita.

Sabbato poi avremo la prima esecuzione della gran *Messa da requiem* di Verdi. Dalle prove si bene avanzate è da argomentare un successo clamoroso.

Suicidio. Il 23 andante, in Cavazzo Carnico, certo M. L., d'anni 50, che da qualche tempo dava segni di pazzia, poneva fine ai suoi giorni appiccandosi con una corda ad una trave del granaio della propria abitazione.

Arresti. Le Guardie di P. S. di Udine catturarono, ier sera, due ubbriachi che si rendevano molesti al pubblico.

Protesta.

Da lungo tempo la Reale Farmacia Antonio Filippuzzi, in Via del Monte, apparecchia lo *Sciroppo d'Abete bianco* frutto di lunghissimi studi ed esperimenti: rimedio omai noto: alla portata di tutti dal lato economico e riconosciuto per prova anche da valenti Medici utilissimo nelle affezioni dei bronchi, nell'asma, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, e nelle malattie delle vie urinarie.

Il Direttore della Farmacia A. Filipuzzi
Silvio dott. De Faveri.

FATTI VARII

La figlia di Petrella. La *Discussione* di Napoli fa appello alla pubblica carità in favore di una sventurata donna che ha sette figli sulla nuda terra i quali non hanno pane e lottano colla fame. Essa è la signora Amalia, figlia del celebre maestro Enrico Petrella.

Il Lazzaretti. L'*Unità Cattolica* dice che una persona giunta da Grossetto assicura che il Lazzaretti, sebbene gravemente ferito, non sia morto. Si dice che i suoi proseliti lo trafugarono per inventarne, se guarisce, la risurrezione. Si da questa notizia con molta riserva.

Decesso. È morto a Parma il cav. Giampaolo Calloud che fu artista drammatico di fama.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie che s'hanno oggi dalla Bosnia-Erzegovina non sono punto tali da rafforzare l'opinione di quelli che credono prossimo ad effettuarsi interamente l'odioso còmpito assuntosi dall'Austria-Ungheria. Anche oggi si parla di nuovi combattimenti e il linguaggio che viene adoperato circa il risultato di essi lascia molto a desiderare in quanto a chiarezza. Intanto si fa sempre più vivo il contrasto in cui si trovano Slavi ed Ungheresi a proposito di questa guerra. La somministrazione dei carriaggi richiesta dal governo all'Ungheria incontra una vivissima opposizione, e non si sa ancora dove questa opposizione possa condurre, giacchè, dice oggi l'*Indipendente*, « le proteste vi si moltiplicano e la faccenda minaccia di farsi un po' seria ».

In Croazia invece continuano le feste per la presa di Serajevo; ma esse assumono sempre più un carattere ostile all'attuale forma dell'Impero austro-ungarico, e rivelano le aspirazioni panslaviste di quel popolo. I *toasts* che i croati fecero nella festa data dal Bano furono, ad esempio, tutti diretti alla *ricostituzione d'una patria una*, cioè d'un gran Regno serbo-croato. Dal canto loro i Magiari, in occasione della festa dell'Imperatore, non hanno nemmeno più voluto cantare il *Gott erhalte* austriaco; ma, a quanto dice il *Debreczener Ellöner*, hanno fatto scrivere a un maestro, Carlo Sz. Nagy, un Inno ungherese, nel quale si parla della patria magiara e del Re d'Ungheria, ma niente affatto dell'Austria e del suo Imperatore.

Mentre in Bosnia, malgrado le perdite di Serajevo, gli insorti si mostrano così poco scoraggiati che possono sostenere ancora lunghi combattimenti, anche a Cipro i nuovi occupatori cominciano a trovare di fronte a sè bande d'isolani armati. Le bande d'insorti a Cipro non paiono però avere sinora una grande importanza, ed è certo ad ogni modo che per la sola conformazione topografica, il generale Wolseley verrebbe a capo in ogni caso dell'insurrezione di Cipro, più presto che il generale Philippovich non verrà a capo dell'insurrezione bosniaca ed erzegovese. Sinora tra le due insurrezioni non vi è alcun parallelo possibile, per intrinseca importanza. Basti però sapere che anche l'occupazione inglese non sarà così tranquilla, come parve in principio, e che anche a Cipro v'è cui non piace veder venduti, come campi o greggie, le patrie e i popoli.

Ad onta delle smentite dell'*Agence Russe* all'asserita connivenza dei russi negli atti di vendetta dei bulgari verso i mussulmani nella Rumelia orientale, pare che questa connivenza realmente esista. Difatti oggi si riferisce che i commissarii di Rodope domandano che una Commissione internazionale faccia il controllo nella Rumelia orientale, in luogo dell'amministrazione russa, ed accusano ai Russi d'incendiare i villaggi che ricusano di disarmare. Una zona di parecchie miglia fra Staninace e Demotica è devastata. Questi esempi giustificano la condotta dei Lazi, i quali sanno qual trattamento li aspetta se cadessero in potere dei Russi. Essi, oggi si annuncia, si avvanzano in numero di 10 mila verso Batum.

— Tornando in Roma giovedì il presidente dei ministri, venerdì vi sarà un Consiglio di ministri. I ministri si scambieranno i loro concetti sui progetti da presentare al Parlamento.

— Corre voce di un prossimo discorso del ministro Zanardelli a Brescia, il quale tratterà principalmente della politica estera, che è molto commentata. Non si comprende il perchè il ministro degli esteri, on. Corti, gli cederebbe la parola.

— Il *Diritto* nota le difficoltà delle vertenze austro-turca e greco-turca. Circa queste, quel giornale crede giunto il tempo in cui le Potenze intervengano colla loro mediazione. (*Perseo.*)

— *Vienna* 27, ore 9 pom. Il ministero è seriamente allarmato per l'opposizione, che va continuamente estendendosi nel paese, alla sua politica. Per l'apertura del Parlamento, vuole assolutamente che l'occupazione sia compiuta e l'ordine ristabilito. In un consiglio di ministri tenuto ieri, fu deliberato di non risparmiare sacrifizi nè d'uomini nè di denaro per ottenere lo scopo. L'armata d'occupazione sarà portato a 200,000 uomini.

Il ministero mostrasi contrario ad appoggiare le pretese della Grecia presso la Turchia, nelle condizioni attuali. I giornali ufficiosi affermano che la mediazione dell'Austria, in questi momenti, riuscirebbe inopportuna. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruxelles 26. Oggi fu sentito un terremoto a Liegi.

Londra 27. Diecimila Lazi avanzansi verso Batum. Il rapporto dei commissari di Rodope domanda che una commissione internazionale faccia il controllo nella Rumenia orientale in luogo dell'amministrazione russa; accusa i russi d'incendiare quei villaggi che ricusano di disarmarsi. La zona di parecchie miglia fra Staninace e Demotica è devastata.

Vienna 26. Il mercato internazionale dei cereali è stato visitato da 5500 persone. La relazione fatta dal segretario generale Leckaus sui raccolti dell'Austria-Ungheria, constata che ad onta del cattivo tempo i raccolti furono soddisfacenti in rapporto alla quantità. La capacità di esportazione della monarchia austro-ungarica è calcolata in 12 fino a 13 milioni di centinaia daziarie di frumento, 2 1\|2 milioni di segala, 4-5 milioni di orzo, 2 1\|2-3 milioni di avena. Il vice-presidente Wyngart diede relazione sull'esito dei raccolti negli altri Stati d'Europa. Animati dalle compere fatte ieri dall'estero, i venditori hanno oggi elevate le loro pretese, di fronte alle quali i compratori si tennero riservati. Le contrattazioni ammontarono a circa 150 mila centinaia metriche; solo per l'avena furono superati di s. 15 i prezzi di sabato.

Vienna 27. Il bilancio dell'Istituto di Credito pel primo semestre 1878 presenta la somma di fior. 3,300,711 di utile. Detratti gli aggravi, le spese, ecc. rimane un utile netto nel primo semestre di f. 2,605,771.

Vienna 27. Giusta rapporti pervenuti dal quartiere generale del barone Philippovich, i trofei della vittoria di Serajevo risultano giornalmente più grandi e più importanti. Oltre il già annunziato numero di cannoni ed armi conquistate, il solo disarmo della popolazione ha posto in mano alle nostre truppe più di 6000 fucili, ed ancora adesso vengono sempre trovate nuove armi e grandi quantità di munizioni. Fra i prigionieri fatti a Serajevo vi è un gran numero di soldati turchi: nizam, redif e bascibozuk, dei quali già due trasporti con 55 ufficiali e 830 soldati furono scortati a Brood. Nell'Erzegovina furono già presi e disarmati molti degli insorgenti sbandatisi presso Stolac. Giusta un telegramma da Mostar il 24 corr. 4 ufficiali e 154 redif albanesi deposero le armi dinanzi agli avamposti imperiali. Ieri, 26, al pomeriggio la 20.a divisione fu nuovamente attaccata da infanteria e artiglieria. Il combattimento però non ebbe importanza e le perdite sono insignificanti. Da Banjaluka si imprendono perlustrazioni nei dintorni ed in tale occasione s'ebbe uno scontro presso Kljuce, i cui particolari sono ancora sconosciuti. La domenica scorsa fu a Serajevo celebrato nelle chiese cattolica e greca un solenne ufficio divino, al quale, oltre le due comunità cristiane, intervenne anche il barone Philippovich con tutti generali ed ufficiali, non impediti dal servizio, locchè fece una grande impressione nella popolazione.

Budapest 27. Quest'oggi nella trimestrale congregazione del comitato fu, nella nota questione dell'attiraglio (Vorspann) accolta unanimemente la proposta Gullner, a senso della quale la congregazione, visto che l'ordinanza governativa deve essere eseguita, dirigerà una rimostranza alla Camera dei deputati per dimostrare l'illegalità del procedere del governo.

Londra 27. Si annunzia per telegrafo da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: La commissione di Rodope appoggia la nomina di una permanente commissione internazionale di sorveglianza e l'istituzione di una polizia locale nella Rumelia orientale.

Pietroburgo 27. Lo Czar accompagnato da Gier, Hamburger, Lamsdorf ed Obolensky è partito per Livadia. I consoli generali russi nel Montenegro, nella Serbia e nella Rumenia furono nominati ministri residenti.

Vienna 27. I giornali ufficiosi smentiscono completamente tutte le dicerie corse di crisi ministeriali e di dimissioni, in seguito a nuove perdite subite dalle truppe imperiali. L'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Rodolfo andranno nel settembre in Tirolo per assistere alla chiusura delle manovre.

Pest 27. Due spie russe vennero arrestate in Transilvania. Furono trovati loro indosso i disegni di tutte le fortificazioni e di tutte le strade militari.

Brood 27. Gl'insorti si ritirano da Doboj sulla riva destra dello Spreca ed occupano i versanti della Gracianiza. Ismail pascià ha preso il comando dei 13 mila insorti che giorni fa si sono ritirati da Serajevo, ed occupa con essi i monti Javor presso il confine serbo.

Vienna 27. La *Neue freie Presse* deplora la precaria posizione a Doboj della XX divisione comandata dal tenente maresciallo Szapary, il quale, a motivo delle insufficienti forze di cui dispone, trovasi incessantemente esposto agli attacchi degli insorti, continuamente alimentati dalla limitrofa Serbia, minacciando alle spalle le truppe centrali. Non giunsero ulteriori notizie dal campo.

Berlino 27. Le esigenze della Grecia vennero accolte freddamente dalle potenze, e la intervenzione delle medesime in favore della prima non si otterrà certamente usando pressione sulle medesime. Le trattative di Kissingen per addivenire ad un accordo fra la Germania e il Vaticano rimasero infruttuose.

Roma 27. Il papa ordina pubbliche preghiere per la Turchia.

Costantinopoli 26. È assicurato il nuovo prestito colle rendite dell'isola di Cipro.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 27. Dopo gli affari conchiusi sabato, domenica e lunedì, vennero quest'oggi, fino alle ore 12 meridiane, venduti 25,000 quintali frumento a 25, e 75,000 quintali a 40 soldi più a buon prezzo. Prezzi variabili.

Vienna 27. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Serajevo 27. La Rappresentanza comunale di Serajevo si costituì, ed è formata di 18 membri: 5 maomettani, 6 greci non uniti, 3 cattolici, 4 israeliti. Il pericolosissimo agitatore e capo degl'insorti maomettani, Hagi Jankovich, fu arrestato dalla gendarmeria di campo.

Belgrado 27. Il ministero complessivo ha dato le dimissioni, che furono accettate dal Principe, il quale incaricò Ristich della formazione di un nuovo gabinetto, in cui dovrebbe rimanere soltanto il ministro dell'interno Milojkovich. I finora agenti diplomatici dell'Austria, Russia e Italia furono nominati ministri residenti presso la Corte serba. Zukich fu nominato ministro residente a Vienna.

Costantinopoli 27. La Russia avrebbe manifestata la intenzione d'intervenire nella Macedonia, attesa la situazione minacciosa del paese. Layard urge presso la Porta per l'immediata istituzione della gendarmeria.

Londra 27. Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Italia e la Francia prenderanno l'iniziativa per effettuare una mediazione comune delle potenze in favore della rettificazione delle frontiere greche. La Russia e la Germania promisero di appoggiare questa iniziativa. L'Austria sembra meno disposta in favore della Grecia.

Parigi 27. Gli espositori stranieri, in seguito all'aggiornamento della distribuzione dei premi, domandarono a Krantz di pubblicare immediatamente i nomi dei premiati, per guidare il pubblico nelle compere.

Roma 27. Il *Diritto* annunzia che il governo italiano designò i suoi delegati per le commissioni internazionali create dal Trattato di Berlino. Il console di Rustsciuc, Dugubernatis, fu designato come delegato ad assistere, insieme coi suoi colleghi e col commissario ottomano, il commissario russo incaricato provvisoriamente dell'amministrazione del principato di Bulgaria. Vernoni, primo interprete della Legazione di Costantinopoli, fu designato come delegato presso la Commissione che provvederà all'ordinamento della Rumelia orientale. Il luogotenente colonnello Overo fu nominato delegato presso la commissione di delimitazione fra la Bulgaria e la Rumelia orientale.

Il ministro Bruzzo è partito per Monza ed accompagnerà il Re alle grandi manovre.

Nostri Particolari

Vienna 27. A Presburgo, Szlavy dichiarò ai suoi elettori, che ora si deve finire la guerra, ma che poi se ne chiederà conto al Governo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Olii. *Trieste 26.* Arrivarono quint. 160 Dalmazia.

Petrolio. *Trieste 26.* Il pronto continua a mantenersi fermissimo per la mancanza di merce, mentre le caricazioni restano fiacche. Affari di poco rilievo. Qualche domanda in casse a f. 17.

Grani. *Treviso 27.* (per 100 chil.) Frumento mercantile nuovo da L. 24 a 24,75; nostrano nuovo 25,15 a 25,40; semina Piave nuovo 26,75 a 27. 65; granoturco nostrano vecchio 21 a 22; nuovo 19,50 a 20; avena nuova 16,60 a 17.

Riso fiorettone 48,50 a 52; fino 46 a 47,50.

Bestiame. *Treviso 27.* Prezzo medio dei bovi a peso vivo L. 80 il quint. dei vitelli 95.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 27 agosto

Frumento (vecchio	(ettolitro)	it. L. 24.50	a L.	—.—
(nuovo	»	» 18.80	»	19.80
Granoturco	»	» 16. —	»	16.70
Segala (vecchia	»	» 11.80	»	12.50
(nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 9.—	»	—.—
Saraceno	»	» 15. —	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 2[illegible].—	»	—.—
« da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 11.60	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 27 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.25 a 81.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.78	L. 21.80
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ —.—	„ —.—
Bancanote austriache	„ 2.35 1|4	„ 2.35 1|2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.10	a L. 79.20
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 81.25	„ 81.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.78	a L. 21.80
Bancanote austriache	„ 235.—	„ 235.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 —.—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —.—
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

PARIGI 26 agosto

Rend. franc. 3 0|0	76.65	Obblig. ferr. rom.	267.—
„ „ 5 0|0	112.37	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.35	Londra vista	25.25 1|2
Ferr. lom. ven.	162.	Cambio Italia	8 1|—
Obblig. ferr. V. E.	248.	Cons. Ingl.	94 5|8
Ferrovie Romane	74.—	Lotti turchi	58.50

BERLINO 26 agosto

Austriache	453.	Azioni	451.50
Lombarde	127.—	Rendita ital.	75.—

LONDRA 26 agosto

Cons. Inglese	94 3|4 a —.—	Cons. Spagn.	13 5|8 a —.—
„ Ital.	73 5|8 a —.—	„ Turco	13 9|16 a —.—

TRIESTE 23 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.46 | —	5.48 | —
Da 20 franchi	„	9.25 | —	9.25 1|2
Sovrane inglesi	„	11.56 |	11.58 | —
Lire turche	„	—.— | —	—.— | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.85 | —	101.— | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—.— | —

VIENNA dal 26 al 27 agosto

Rendita in carta	fior.	62.15 | —	62.05 | —
„ in argento	„	64.25 | —	64.10 | —
„ in oro	„	72.50 | —	72.45 | —
Prestito del 1860	„	111.75 | —	111.25 | —
Azioni della Banca nazionale	„	813.— | —	810. | —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	258.40 | —	251.25 | —
Londra per 10 lire stert.	„	115.30 | —	115.25 | —
Argento	„	100.40 | —	100.40 | —
Da 20 franchi	„	9.25 | —	9.25 | —
Zecchini	„	5.50 | —	5.50 | —
100 marche imperiali	„	56.90 | —	5[illegible].85 | —

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 525. 2 pubb.

COMUNE DI PORPETTO

AVVISO.

A tutto 20 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile in questo Comune per l'anno 1878-79 verso lo stipendio di L. 400,00.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai voluti documenti.

Porpetto 24 Agosto 1878.

Il Sindaco
Luigi Frangipane.

AVVISO BACOLOGICO

La ***Società Bacologica Torinese***, Ferreri e Pellegrino, che conta nove anni d'esercizio, riapre le sottoscrizioni per la solita importazione di ***Cartoni Giapponesi*** per l'annata 1879.

Il Sig. ***Casimiro Ferreri*** ritornerà per tempo al ***Giappone*** onde scegliere come per lo passato, quelle sole qualità che meglio si confanno al clima dei nostri paesi, e nutre fiducia che non gli verrà meno il concorso di tutti gli azionisti e sottoscrittori, che nella volgente campagna veggono coronate di felice successo le loro aspettazioni.

L'acquisto ed importazione Seme si farà per conto dei Signori Committenti in azioni da L. **500** e **100**, pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Gli azionisti che preferissero fare il pagamento a saldo delle azioni entro il mese di Luglio, avranno lo sconto del **5** per cento.

Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per Cartone, e per Seme a bozzolo giallo L. **5** per caduna oncia di 25 grammi.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società in Torino, via Nizza, N. 17 in Boves alla Succursale e presso gl'Incaricati.

La Direzione.

L'Incaricato in Udine. **C. PLAZZOGNA Piazza Garibaldi N. 13**

GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molto persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno dei più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire **430**, per gli alunni delle classi elementari; e di **480** per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito **di tutto** per l'anno scolastico. e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.

Canneto sull'Oglio luglio 1878.

Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci